

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-03310 Pili: Sulla compravendita di beni archeologici provenienti dalla civiltà nuragica ..	357
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	365
5-03228 Rampi: Sulla valorizzazione professionale degli « Assistenti alla vigilanza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico » del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo .....	358
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	367
5-03357 Liuzzi: Sul contrasto all'analfabetismo digitale .....	358
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	369
5-03981 Coppola: Su un progetto di infrastrutturazione digitale in fibra ottica per collegare tra loro gli istituti di ricerca italiani .....	358
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	371
5-03990 Schirò: Sul piano di assunzioni per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) .....	359
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	373

#### SEDE REFERENTE:

Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. C. 705 Argentin ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	359
---	-----

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi e il sottosegretario di Stato per i beni, le attività culturali e il turismo, Francesca Barraciu.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

#### **5-03310 Pili: Sulla compravendita di beni archeologici provenienti dalla civiltà nuragica.**

Il sottosegretario Francesca BARRACIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Aggiunge che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha attivato il Comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale per svolgere gli opportuni accertamenti sulle notizie relative ad una prossima messa

all'asta a New York, da parte di Christie's, di una scultura della Dea Madre di età nuragica.

Mauro PILI (Misto) replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, dalla quale emerge la totale incapacità dello stesso non solo di fronteggiare il traffico di beni archeologici provenienti dalla civiltà nuragica, ma anche di accertare il momento in cui tali opere sono state trafugate dal territorio sardo, con particolare riferimento alla famosa scultura della Dea Madre di età nuragica.

**5-03228 Rampi: Sulla valorizzazione professionale degli « Assistenti alla vigilanza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico » del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.**

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto RAMPI (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Barracciu, dalla quale si evince la volontà del suo dicastero di valorizzare tale categoria professionale.

**5-03357 Liuzzi: Sul contrasto all'analfabetismo digitale.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mirella LIUZZI (M5S) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo alla sua interrogazione, nella quale sottolineava l'importanza dello sviluppo di competenze e infrastrutture connesse anche alla banda larga che creino una cultura digitale. Ricorda, quindi, che, in occasione di un importante progetto in questo settore, proposto a oltre duecento

scuole italiane, solo una piccola parte di queste ha aderito all'iniziativa, evidenziandosi anche una scarsa sensibilità da parte dei dirigenti scolastici di taluni istituti. Invita quindi il Ministero a farsi parte attiva, anche presso le istituzioni scolastiche, affinché sostengano questo processo di alfabetizzazione digitale, non frapponendo ostacoli di carattere burocratico.

**5-03981 Coppola: Su un progetto di infrastrutturazione digitale in fibra ottica per collegare tra loro gli istituti di ricerca italiani.**

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Aggiunge, anche in riferimento alla precedente interrogazione 5-03357 Liuzzi, sul contrasto all'analfabetismo digitale, che l'infrastrutturazione digitale in fibra ottica è un obiettivo prioritario del MIUR, il quale sarà raggiunto solo quando vi sarà in Italia un'adeguata cultura digitale, che spinga anche tutti i dirigenti scolastici ad esserne promotori.

Paolo COPPOLA (PD) replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario Toccafondi, che, pur prendendo atto dell'importanza della problematica sollevata, non fornisce i riscontri richiesti in relazione alle specifiche iniziative promosse dal Ministero. Pur conscio della necessità di rinvenire risorse per sostenere l'iniziativa oggetto della presente interrogazione, invita il Governo ad attivarsi al fine di reperirle.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che diversi Ministeri finanziano i vari enti di ricerca vigilati dagli stessi, con conseguenti duplicazioni e sprechi di risorse. Ritiene, quindi, che sia compito del MIUR provvedere all'infrastrutturazione digitale e alla messa in rete degli istituti di ricerca italiani.

**5-03990 Schirò: Sul piano di assunzioni per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).**

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gea SCHIRÒ (PD) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ricorda quindi che, a seguito della riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) del 24 novembre scorso, il collegio dei revisori dei conti del medesimo istituto ha dichiarato, per la terza volta, illegittima la composizione del predetto consiglio di amministrazione, a causa di alcune incompatibilità riscontrate con riferimento a taluni suoi membri. Ritiene che non si debba focalizzare l'attenzione esclusivamente sulla figura del presidente Gresta, in quanto vi sono altri due componenti del medesimo consesso relativamente ai quali è stata sollevata una questione di incompatibilità. Con riferimento, in particolare, alla situazione del presidente, reputa, a differenza di quanto asserito nella risposta, che si possa configurare un doppio emolumento a suo favore a carico delle finanze pubbliche, con un danno erariale valutabile in circa 200.000 euro. Dopo aver confermato il suo apprezzamento per l'attività svolta dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, essenziale per il territorio italiano, e considerando fondamentale il piano quinquennale di assunzioni presso tale istituto, ritiene comunque necessaria la legittimità delle decisioni assunte dal suo consiglio di amministrazione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.**

**C. 705 Argentin.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, segnala che la proposta di legge in esame prevede l'inserimento, in alcuni indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado e in alcuni insegnamenti universitari, dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati. Rileva che essa prevede, altresì, l'introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Precisa, quindi, che la proposta riprende il contenuto dell'A.C. 2367, del quale la VII Commissione aveva avviato l'esame nella XVI legislatura, nell'ambito della quale fu svolta una indagine conoscitiva — alla quale rinvia per un opportuno approfondimento — che permise ai commissari di confrontarsi con diversi esperti del settore.

Evidenzia che la proposta di legge a prima firma Argentin attiene, in generale, al pieno sviluppo delle capacità delle persone e alla tutela e alla piena esigibilità dei loro diritti mediante la diffusione e il radicamento culturali necessari a superare, nella quotidianità, i problemi legati all'integrazione delle persone con disabilità. Rileva, quindi, che da questa volontà nasce la finalità espressa nell'articolo 1, che stabilisce che la Repubblica promuove lo studio e la conoscenza della cultura dell'accessibilità, quale elemento dell'«*universal design*» o «*design for all*», vale a dire la progettazione di spazi, ambienti e oggetti utilizzabili dal più ampio numero di persone, a prescindere dalla loro età, dalla loro condizione fisica e capacità psichica, così come definito ai sensi delle linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 28 marzo 2008. Fa presente che l'articolo in parola richiama le finalità di integrazione sociale e di tutela dei diritti delle persone con disabilità, previste, fra l'altro, dalla legge n. 104 del 1992 e dalla legge n. 13 del 1989, e i principi sanciti dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'ONU nel 2006 e ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009.

Segnala che, per l'attuazione delle finalità esplicitate nell'articolo 1 – finalità giuste, che ritiene debbano essere sostenute – concorrono gli articoli successivi. In particolare, l'articolo 2 prevede che entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Governo modifica i « programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo tecnico, con particolare riguardo alla specializzazione in edilizia », al fine di inserire elementi di base riguardanti gli aspetti edilizi e urbanistici relativi all'*universal design* e al superamento delle barriere architettoniche, nonché lo studio della domotica in rapporto alla disabilità. Al riguardo, ricorda che, a seguito del riconoscimento dell'autonomia scolastica, ai programmi nazionali è subentrato il Piano dell'offerta

formativa (POF) di ogni istituzione scolastica, il cui perno è il curricolo, che viene predisposto dalle medesime istituzioni, nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle Indicazioni nazionali. Al riguardo, rileva altresì che, a seguito di quanto previsto dalla legge n. 53 del 2003, con una scelta confermata anche dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, l'individuazione del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale relativamente agli obiettivi specifici di apprendimento, alle discipline e alle attività, è definita con regolamenti di delegificazione. Segnala che, in particolare, per il secondo ciclo, sono stati emanati i decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 2010, recanti, rispettivamente, il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei. Precisa quindi che il decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010 ha organizzato i percorsi degli istituti tecnici in due settori, a loro volta suddivisi in indirizzi. In particolare, sottolinea che al settore tecnologico fanno capo nove indirizzi, fra cui Costruzioni, Ambiente e Territorio (C9), nel quale, ai sensi dell'allegato D del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, sono confluiti i percorsi degli istituti tecnici per geometri e i percorsi « Edilizia » degli istituti tecnici industriali del vecchio ordinamento. Fa presente, inoltre, che l'allegato C del decreto del Presidente della Repubblica inserisce tra gli insegnamenti obbligatori per questo indirizzo la materia « Progettazione, Costruzioni e Impianti », per la quale sono previste 231 ore nel terzo e nel quinto anno e 198 ore nel quarto anno. Ricorda, peraltro, che, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica, gli istituti tecnici possono utilizzare la quota di autonomia del 20 per cento dei curricoli sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio, sia per attivare ulteriori insegnamenti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa.

Per quanto concerne gli istituti professionali, segnala che il decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010 ha previsto due settori suddivisi in indirizzi, alcuni dei quali presentano ulteriori articolazioni. In particolare, rileva che nel settore « Industria e artigianato », indirizzo « Produzioni industriali e artigianali » (C1), articolazione « Industria », è confluito, ai sensi dell'allegato D del citato decreto del Presidente della Repubblica, il previgente indirizzo di « Tecnico dell'edilizia ». Precisa che anche gli istituti professionali possono utilizzare la quota di autonomia del 20 per cento del curriculum per le medesime finalità già esposte per gli istituti tecnici.

Alla luce di quanto richiamato, segnala che appare opportuno aggiornare il testo della proposta, ove fa riferimento ai « programmi didattici » e « a indirizzo tecnico, con particolare riguardo alla specializzazione in edilizia ». Osserva, inoltre, che occorre specificare l'espressione « con appositi provvedimenti » ed eliminare le parole « disposizioni di legge », poiché, come ha ricordato, indirizzi, profili e quadri orari dei percorsi di istruzione secondaria sono attualmente disciplinati con decreto del Presidente della Repubblica.

Rileva, inoltre, che l'articolo 3 prevede che le università statali e non statali, incluse quelle telematiche, nel rispetto della loro autonomia didattica, inseriscono lo studio della tecnica e delle tecnologie atte a realizzare l'*universal design* e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nelle discipline obbligatorie di base delle classi di laurea L-7 Ingegneria civile e ambientale; L-17 Scienze dell'architettura; L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia. A tal fine, il medesimo articolo 3 dispone che entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca modifica il decreto ministeriale 16 marzo 2007 con il quale sono state definite le classi di laurea.

Al riguardo, osserva che occorrerebbe fare riferimento anche al decreto ministe-

riale emanato in pari data che ha definito le classi delle lauree magistrali, fra le quali sono comprese le classi LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura; LM-12 Design; LM-23 Ingegneria civile; LM 24-Ingegneria dei sistemi edilizi; LM 35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio; LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale; LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio.

Segnala, altresì, che sembrerebbe sufficiente fare riferimento solo all'intervento di un decreto ministeriale che modifichi – nel senso indicato – il decreto ministeriale 16 marzo 2007, al quale le università dovrebbero comunque adeguarsi.

Ricorda, inoltre, che gli interventi previsti dagli articoli 2 e 3 corrispondono a quelli previsti nel programma di azione biennale elaborato dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013. Aggiunge che gli articoli 2 e 3 intervengono sul percorso formativo di tutti quei « futuri tecnici » che nella loro vita professionale avranno la responsabilità di rendere un ambiente o uno spazio « accessibile », cioè fruibile, sicuro, confortevole per tutti i possibili fruitori. Rileva che le due norme si fondano sulla consapevolezza che i tecnici debbano avere adeguate competenze, perché già nella fase della progettazione e, poi, della realizzazione di strutture pubbliche e private, aperte e chiuse, siano sempre tenute in considerazione le necessità di tutti i possibili utilizzatori, siano essi mamme con bambini in carrozzina, bambini, adulti, anziani con ridotte capacità motorie o sensoriali, persone con disabilità permanente o temporanea. Osserva che solo attraverso un'adeguata formazione potrà radicarsi la cultura dell'accessibilità, affinché tutti possano muoversi in sicurezza e vivere in autonomia e che la promozione della cultura dell'accessibilità non è sufficiente, se al contempo non si rispetta la normativa già vigente in favore delle persone con disabilità.

Segnala che, a tale scopo, l'articolo 4 attribuisce all'amministratore pubblico competente la responsabilità diretta per il

mancato adeguamento degli edifici e degli spazi pubblici esistenti alla normativa in materia di accessibilità e di eliminazione delle barriere architettoniche, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996. Precisa, quindi, che l'amministratore pubblico competente – che è dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa – è individuato nel dirigente al quale spettano i poteri di gestione o nel funzionario non avente qualifica dirigenziale nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto a un ufficio avente autonomia gestionale. Ricorda che l'individuazione spetta all'organo di vertice delle singole amministrazioni, tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali è svolta l'attività e che, peraltro, in caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri previsti, l'amministratore pubblico competente coincide con l'organo di vertice dell'amministrazione pubblica competente. Al riguardo, segnala che è opportuno enucleare in un unico comma – e con l'utilizzo dell'espressione « ai sensi della presente legge » – i soggetti che possono rivestire la qualifica di amministratore pubblico, la cui definizione non è chiaramente riconducibile a una figura presente nell'ordinamento. Osserva che, di conseguenza, occorre riformulare i commi 2 e 3 del medesimo articolo 4.

Evidenzia, poi, che il testo dispone che, qualora entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge non sia realizzato il previsto adeguamento degli edifici e degli spazi pubblici, l'amministratore pubblico competente è punito con l'arresto da 6 mesi a 2 anni e l'ammenda da 10.000 a 50.000 euro. Rileva che si tratta, dunque, di una responsabilità penale del dirigente o del vertice dell'amministrazione competente, per la quale è introdotta una contravvenzione punita con pena congiunta (arresto e ammenda). Al riguardo, segnala che la disposizione sembrerebbe configurare una fattispecie di responsabilità penale oggettiva. Infatti, la sanzione penale viene collegata ad un evento, la mancata realizzazione degli adempimenti, che potrebbe anche non dipendere dalla condotta del

dirigente. Rileva infatti che l'amministratore pubblico potrebbe attivare tutte le procedure per l'adeguamento degli edifici senza che le opere vengano realizzate, per cause a lui non imputabili (ad esempio, per il fallimento dell'impresa incaricata o per la sospensione dei lavori disposta dalla magistratura). Osserva che si tratta, dunque, di un aspetto sul quale la Commissione dovrà riflettere. Ricorda poi che presso l'VIII Commissione è in corso di esame l'A.C. 1013, recante disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, che affronta un argomento connesso a quello oggi in esame.

Nel rimandare alla documentazione predisposta dagli uffici per ulteriori approfondimenti, auspica una partecipata discussione in Commissione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, rileva come la proposta di legge oggi in discussione sia ampiamente condivisibile nello spirito e auspica che l'attività della Commissione possa portare ad affrontare in maniera proficua i problemi sottesi alla stessa.

Ileana ARGENTIN (PD) ringrazia la Commissione per l'attenzione posta sulle problematiche connesse all'iniziativa legislativa in esame. Reputa quindi essenziale proporre l'edificazione di nuove costruzioni prive di barriere architettoniche, anziché continuare ad intervenire nella rimozione di quelle esistenti. Ricorda, quindi, che l'attuale legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, recata dalla legge n. 13 del 1989 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, non prevede sanzioni per l'inadempimento delle relative prescrizioni e non è supportata da adeguati finanziamenti. Chiarisce quindi che l'intento sotteso alla proposta di legge oggi in esame è quello di integrare la disciplina vigente, creando una nuova cultura della progettazione e del costruire senza barriere per tutti i cittadini, i quali possono essere impediti nei loro movimenti anche se non affetti da disabilità permanenti, avendo diritto a muoversi nei diversi am-

bienti, come ascensori, rampe di scale, marciapiedi e balconi, senza soffrire di costrizioni che limitano la loro dignità. Dopo aver ricordato le audizioni svolte nell'ambito della citata indagine conoscitiva, ritiene utile ascoltare anche i rappresentanti dell'ANCI e delle regioni per approfondire la tematica in questione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, condividendo quanto testé affermato dalla collega Argentin, sottolinea l'importanza della prevenzione dei limiti alla mobilità delle persone.

Laura COCCIA (PD) ricorda di essersi recata lo scorso anno, insieme ad altri parlamentari, a Bruxelles presso la sede del Parlamento europeo e di aver apprezzato una rampa presente ad un'uscita secondaria, avendo notato il particolare pregio architettonico della stessa, che ben si fondeva con il resto dell'ambiente. Sottolinea quindi come sia possibile coniugare la funzionalità di taluni accorgimenti costruttivi tesi alla piena fruizione degli ambienti da parte delle persone con un apprezzabile valore estetico di questi manufatti. Ricorda, quindi, la sua esperienza personale, assolutamente negativa da questo punto di vista – e rappresentata in un'interrogazione parlamentare a sua firma – vissuta presso la Reggia di Caserta, ove era impossibile terminare il percorso per chi svolgeva l'itinerario di visita in carrozzina. Constata, inoltre, con dispiacere, di aver potuto vivere in piena autonomia in Germania, grazie alla conformazione degli edifici e delle infrastrutture stradali ivi presenti, a differenza di quanto avviene attualmente in Italia, ove è costretta ad essere aiutata da una persona in parte dei suoi spostamenti. Condivide, infine, le osservazioni delle colleghe in ordine alla necessità che siano applicate adeguate sanzioni per coloro che non attuano gli accorgimenti costruttivi necessari ad una piena fruizione degli spazi.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ricorda di essere stata in giro per l'Italia a discutere sul piano della « Buona scuola » e che in

tale occasione si è affrontata la problematica di una migliore politica scolastica a sostegno della disabilità, in particolare con l'assunzione di appositi insegnanti. Ricorda quindi come in Italia la scuola sia accessibile a tutti gli studenti senza che questi siano differenziati per una loro particolare condizione, a differenza di altri Paesi, quali la stessa Germania, ove coloro che hanno particolari disagi frequentano la scuola in classi differenziate. Approva quindi lo spirito della proposta di legge e la promozione di nuove discipline costruttive da insegnare nelle scuole.

Luigi GALLO (M5S) sottolinea l'importanza dell'articolo 4 del provvedimento in esame, ricordando che occorre rimodulare le sanzioni per la violazione delle relative norme di costruzione per gli edifici già esistenti, nonché garantire il rispetto delle sanzioni che si intende introdurre per la costruzioni di nuovi edifici. Chiede quindi di valutare l'opportunità di destinare una parte del ricavato delle sanzioni amministrative pecuniarie, derivanti dalla violazione delle norme del codice della strada, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali sotto l'aspetto dell'accesso alle stesse da parte di tutti i cittadini.

Manuela GHIZZONI (PD), con riferimento alle nuove costruzioni, ricorda che i regolamenti comunali già prevedono talune prescrizioni in ordine al rispetto di alcuni criteri costruttivi per le fruizioni di tutti gli spazi da parte dei cittadini. Dopo aver invitato i colleghi a prendere visione degli atti dell'indagine conoscitiva citata, concorda con la collega Argentin circa l'opportunità di ascoltare i rappresentanti dell'ANCI e delle regioni nel prosieguo dell'esame del presente provvedimento.

Ilaria CAPUA, *presidente*, osserva che si potrebbero aumentare le sanzioni amministrative pecuniarie a carico di coloro che parcheggiano il proprio veicolo all'interno degli spazi riservati ai soggetti diversamente abili, destinando il ricavato di tali sanzioni allo sviluppo di una nuova cultura di progettazione delle costruzioni.

Ileana ARGENTIN (PD) precisa che l'intento dell'iniziativa legislativa di cui lei è promotrice non è quello di far pagare ad altri il disagio di taluni soggetti temporaneamente o permanentemente impediti nei loro movimenti, bensì quello di modificare uno stile di vita che si deve poter esprimere per tutti i giorni dell'anno. Ritiene quindi che la problematica del reperimento delle necessarie risorse debba essere affrontata adeguatamente da parte dello Stato e degli enti locali. Sintetizzando quello che potrebbe essere lo spirito

della proposta di legge oggi in discussione, ritiene che non si debba parlare soltanto di abbattimento delle barriere architettoniche, ma soprattutto di progettazione di edifici in grado di evitare che tali barriere vengano costruite e quindi debbano essere successivamente eliminate.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

## ALLEGATO 1

**5-03310 Pili: Sulla compravendita di beni archeologici provenienti dalla civiltà nuragica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Pili chiede notizie in merito al traffico di materiale archeologico ed in particolare quali azioni il Ministero ponga in essere per la prevenzione e la persecuzione dei reati connessi al patrimonio culturale del Paese.

Vorrei preliminarmente segnalare che presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo opera il Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale.

Il Comando, inserito funzionalmente nell'ambito del Ministero, quale Ufficio di diretta collaborazione del Ministro, svolge compiti concernenti la sicurezza e la salvaguardia del patrimonio culturale nazionale attraverso la prevenzione e la repressione delle violazioni alla legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Il particolare settore di tutela è un comparto di specialità che è stato affidato in via prioritaria all'Arma con Decreto del Ministero dell'interno del 12 febbraio 1992, successivamente ribadito con Decreto del 28 aprile 2006 del medesimo Ministero, che, nel confermare il ruolo di preminenza dell'Arma nello specifico settore, ha attribuito al Comando tutela patrimonio culturale la funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le Forze di Polizia.

Sono state proprio le indagini dei Carabinieri che, nel mese di marzo 2012, hanno consentito di appurare la vendita di sei reperti di presunta natura archeologica, asseritamente di epoca nuragica, sul sito *web www.royal-athena.com* – Sezione Sardinian Iberian Catalog (sito internet

della Royal Athena Gallery con sede a New York), che corrispondono a quelli indicati nell'interrogazione dell'onorevole Pili.

I bronzi, come indicato nelle schede pubblicate su internet, provengono da collezioni private svizzere, francesi e inglesi ed alcuni di questi risultano essere presenti nelle stesse fin dai primi anni 80. Si tratta con grande probabilità di oggetti rinvenuti con scavi illeciti e quindi non se ne può conoscere l'esatta provenienza (pur essendo riferibili con certezza alla cultura nuragica) né la data di uscita (da presumere anch'essa illegale) dall'Italia.

Il funzionario-archeologo della Soprintendenza per i beni archeologici di Sassari, interpellato per la circostanza, ha riferito che solo uno dei sei reperti di interesse archeologico, non era riconducibile alla produzione sarda e non era in grado di precisare la località esatta di provenienza per i restanti oggetti.

Gli accertamenti eseguiti nella Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, finalizzati a comprovare la commissione di illeciti in danno dei beni in questione, hanno dato esito negativo in quanto si tratta con grande probabilità di oggetti rinvenuti con scavi illeciti e quindi non se ne può conoscere l'esatta provenienza (pur essendo riferibili con certezza alla cultura nuragica) né la data di uscita illegale dall'Italia.

Il 22 febbraio del 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sassari, interessata della vicenda, ritenendo non sussistere elementi di prova tali da consentire l'emissione di una richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale, ha autorizzato ad intraprendere ogni ini-

ziativa utile al fine di attivare l'eventuale esercizio di una azione di restituzione ai sensi dell'articolo 75 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Sempre che ne sussistano i presupposti.

Infatti le condizioni per la restituzione di beni culturali tra Paesi dell'Unione europea sono disposte dalla Direttiva 93/7, puntualmente recepita nel Codice, che disciplina la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dopo il 31 dicembre 1992.

Poiché, come sopra riferito, i beni potrebbero essere usciti in data ben anteriore e quindi non ricadrebbero nella previsione normativa, sono tuttora in corso contatti informali con la controparte, nota al Comando, per valutare la possibilità di una soluzione extragiudiziale della questione.

Soluzione questa sempre più utilizzata da questo Ministero stante la attuale difficoltà di procedere al recupero dei beni culturali sulla base della Direttiva ora in vigore e che è in via di rifusione da parte della Direttiva 2014/160, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* europea proprio alla vigilia del Semestre di Presidenza italiana e che entrerà in vigore dal 19 dicembre 2015.

Proprio a tale proposito mi preme rammentare che l'Italia, con i propri delegati nell'apposito Comitato previsto dalla stessa Direttiva e con un attento lavoro nel Parlamento europeo e nel Consiglio ha contribuito in modo determinante alle modifiche che renderanno la nuova Direttiva uno strumento di ben più agevole e fattivo utilizzo proprio nei casi di recupero di beni provenienti da scavi clandestini.

Con riguardo all'attività di recupero dei beni illecitamente esportati vorrei inoltre riferire che il Ministro Franceschini ha inteso ricostituire, con provvedimento del 12 settembre scorso, il Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali, presieduto dal Segretario generale, con il compito di coordinare le diverse attività svolte dai competenti Uffici del Ministero per l'esercizio dell'azione di restituzione, e la cui composizione vede la

presenza del Comando Carabinieri tutela patrimonio culturale, dell'Avvocatura dello Stato, del Consigliere diplomatico del Ministro e del Capo dell'ufficio legislativo oltre ad altri esperti.

Per quanto riguarda il richiesto adeguamento normativo per prevedere pene più severe vorrei precisare che il Ministero sta elaborando un testo di disegno di legge con il quale si delega il Governo a riformare la disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale.

Il testo riprende, in buona sostanza, alcuni disegni di legge e proposte di legge sia di iniziativa governativa che parlamentare che, a causa della fine delle precedenti legislature, non sono riusciti a giungere a conclusione dell'*iter* di approvazione.

In particolare, l'intervento normativo è finalizzato ad apportare modifiche ed integrazioni al codice penale e alle disposizioni dei capi I e II del titolo II della parte quarta codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

L'intento è quello di conferire organicità alla disciplina penale concernente i reati aventi ad oggetto i beni culturali e i beni paesaggistici; inasprire il trattamento sanzionatorio previsto per alcune figure di reato; introdurre ipotesi di nuove incriminazioni; consentire agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria appartenenti al reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri, che ho sopra richiamato, di svolgere particolari operazioni per il contrasto dei reati contro il patrimonio culturale.

Il testo è stato elaborato di concerto con il Ministero della giustizia e con il contributo dei Ministeri della difesa e dell'interno con le quali si sono tenute riunioni di coordinamento.

In particolare, con il Ministero della difesa si sta pervenendo alla definizione di un testo condiviso da sottoporre quanto prima all'esame del preconsiglio, ai fini dell'iscrizione all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

## ALLEGATO 2

**5-03228 Rampi: Sulla valorizzazione professionale degli « Assistenti alla vigilanza, accoglienza, comunicazione e servizi al pubblico » del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Rampi chiede notizie in merito al personale appartenente al profilo professionale di Assistente alla fruizione, accoglienza, vigilanza.

Vorrei preliminarmente segnalare che il personale impiegato presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con le mansioni di assistente alla fruizione, accoglienza, vigilanza è chiamato a svolgere, ai sensi dell'accordo sui profili professionali del 20 dicembre 2010, successivamente modificato il 3 ottobre 2011, le seguenti funzioni: « attività di vigilanza e custodia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, archivi, immobili, beni ed impianti), con la redazione, la custodia e la trasmissione, anche con mezzi informatici, della documentazione di servizio, dei rapporti, delle segnalazioni, con la consegna delle chiavi di accesso ai locali e agli impianti al personale subentrante o al responsabile indicato; attività di regolazione degli accessi e vigilanza sui comportamenti del pubblico secondo i regolamenti e disposizioni di servizio; coordinamento, su incarico specifico, delle professionalità di posizione inferiore e anche di pari posizione, anche attraverso la predisposizione delle turnazioni, con l'assegnazione dei compiti individuali, e la partecipazione diretta alle turnazioni; attività di salvaguardia degli edifici e del loro contenuto (*security*) e di sicurezza dei fruitori e del personale interno (*safety*), utilizzando anche apparecchiature complesse e sistemi tecnologicamente avanzati di controllo, anche a distanza, con la

verifica, secondo i previsti protocolli, degli standard di sicurezza ambientale e strutturale, in base alla normative vigenti; attività di controllo dell'efficienza degli impianti d'allarme, antincendio e antintrusione o impianti diversi, intervenendo direttamente, se necessario, in caso di malfunzionamenti, di carenze o di altre necessità contingenti; assolvimento delle funzioni di preposto alla sicurezza; collaborazione alla preparazione dei piani di emergenza e alla verifica del loro funzionamento; comunicazione di eventuali incidenti, danni, situazioni non ordinarie e/o di pericolo alla struttura competente, richiedendo, previo avviso del dirigente, l'intervento delle strutture pubbliche; cura tutte le operazioni connesse con la bigliettazione; svolgimento, ove previsto, delle funzioni di casierato, con tutte le mansioni incluse nel relativo disciplinare e con la fruizione dell'alloggio di servizio; attività di accoglienza e orientamento al pubblico attraverso la gestione del *front office*, fornendo informazioni, anche in lingua straniera, di carattere sia generale sui servizi erogati sia specifico sui beni culturali della struttura di appartenenza; attività di organizzazione e svolgimento di visite guidate anche in lingua straniera; operazioni di prelievo, partecipando, se necessario, alla distribuzione e ricollocazione di materiale bibliografico e archivistico; erogazione di informazioni sulle modalità di consultazione, prestito e riproduzione di materiale documentario, bibliografico, audiovisivo; fornitura di strumenti di mediazione, volti ad agevolare la fruizione dei beni culturali di pertinenza della struttura

di appartenenza anche mediante l'utilizzo di strumenti di ricerca/conoscenza (cataloghi, repertori ed inventari) anche informatizzati.

In collaborazione operativa con le professionalità dell'Area Funzionale Terza, il predetto personale svolge anche: attività di natura didattica e divulgativa, con la predisposizione di testi, percorsi, laboratori; attività finalizzate allo sviluppo dei servizi educativi, segnalando esigenze e problematiche, e proponendo nuove iniziative; predisposizione di mostre, iniziative editoriali, eventi e progetti di promozione, di valorizzazione e di educazione al patrimonio; definizione di modalità e predisposizione di strumenti per la documentazione, la rilevazione statistica, l'accertamento del gradimento, la verifica e la valutazione dei servizi offerti; attività di conoscenza e documentazione del patrimonio, inventariazione e catalogazione, anche attraverso strumenti informatici; svolgimento di tutte le attività strumentali e complementari a quelle inerenti allo specifico profilo ».

Alla luce di quanto sopra esposto, se da un lato, dal mansionario del 2010, modificato nel 2011, si evince la complessità del profilo in questione, dall'altro non può nemmeno disconoscersi il fatto che il personale – inquadrato come Assistente alla fruizione, accoglienza, vigilanza – debba svolgere l'attività di vigilanza e custodia dei beni culturali, tenuto conto delle esigenze organizzative rilevate dal dirigente competente.

Nel caso specifico del Polo Museale Fiorentino, ad esempio, il Soprintendente, con nota dell'ottobre scorso, ha comunicato che, in seguito all'Accordo locale sulle attività alternative del 2 aprile 2011, gli ex ATM, inquadrati come AFAV, sono stati impiegati secondo quanto previsto dal mansionario e che comunque la questione riguardante la disciplina del rapporto tra

dipendenti statali e dipendenti dei concessionari dei servizi aggiuntivi è stata affrontata in più incontri sindacali. In taluni accordi, specie nel passato, l'Amministrazione e le parti sindacali hanno concordato di avvalersi di personale della ditta concessionaria dei servizi aggiuntivi per una parziale interazione delle aperture pomeridiane continuative e per le attività di supporto all'apertura ordinaria e per lo svolgimento di mostre, a causa della grave carenza di personale.

Va in ogni caso riferito che, nell'ambito delle attività svolte dai concessionari dei servizi aggiuntivi, possono rientrare alcune funzioni che compaiono anche nel vastissimo elenco delle funzioni del personale AFAV sopra riportato, posso fare l'esempio delle « operazioni connesse con la bigliettazione ». In tal caso sono gli stessi concessionari ad avvalersi di risorse esterne nell'ambito delle proprie prerogative gestionali.

Al riguardo comunque, si rassicurano gli onorevoli interroganti in merito al fatto che la competente Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale, con diverse circolari (n. 61/2009, n. 516/2011 e n. 421/2013, al momento dell'assunzione del personale AFAV) ha rappresentato ai dirigenti degli Uffici periferici l'esigenza di adibire il predetto personale allo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale per cui sono stati assunti.

Ai fini dell'assegnazione dei candidati si è sempre invitato ciascun Direttore regionale a considerare prioritariamente l'interesse pubblico ad assicurare la razionale distribuzione delle risorse umane e la funzionalità degli uffici periferici, nel rispetto dell'ordine di graduatoria, del profilo professionale e del settore di appartenenza e tenendo conto, ove possibile, delle preferenze manifestate dai nominati.

## ALLEGATO 3

**5-03357 Liuzzi: Sul contrasto all'analfabetismo digitale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il MIUR al fine di accrescere l'alfabetizzazione digitale della popolazione italiana.

La condizione di ritardo che registra il nostro Paese rispetto gli altri dell'Unione europea nel raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea, come rilevato dallo stesso on.le interrogante, è imputabile anche al fatto che in Italia si registra un significativo indice di vecchiaia.

Questo Ministero è consapevole che Internet è una risorsa globale che «rende possibili innovazione, corretta competizione e crescita in un contesto democratico», come evidenziato nella Bozza di «Dichiarazione dei diritti in Internet» elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet costituita presso la Camera dei deputati.

Per questa ragione, come enunciato nel rapporto «La Buona Scuola», il Ministero ha assunto l'impegno di potenziare l'educazione al digitale nella scuola, definendo specifiche linee di intervento.

Queste si focalizzano, in particolare, su connessione, ambienti di apprendimento, *coding* e laboratori tecnici di ultima generazione, formazione dei docenti alle competenze digitali, *partnership* pubblico privato.

«Il progetto», come si legge nel citato documento, «intende contribuire a colmare il *gap* digitale sottolineato anche da recenti studi dell'OCSE che rallenta l'adeguamento del sistema scolastico alla realtà evoluta della società dell'informazione e della comunicazione».

Ad oggi, il Ministero, con il decreto ministeriale n. 351 del 21 maggio 2014, ha stanziato, nell'ambito dell'educazione al digitale, 1.190.000 euro per i laboratori scientifico-tecnologici delle istituzioni scolastiche di secondo grado.

Il bando per il *wi-fi* nelle scuole per il 2013 e il 2014 ha consentito altresì di realizzare l'infrastruttura *wireless* in 1.562 istituti scolastici.

Una ulteriore iniziativa, inoltre, riguarda l'elaborazione di linee guida relative alla definizione di un *framework* comune, aperto e interoperabile sui libri digitali, per ricomprendere le piattaforme di fruizione dei contenuti digitali prodotti sia dagli editori che dai docenti. È prevista, oltre a ciò, l'elaborazione da parte degli istituti scolastici, ai sensi del decreto legge n. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2013 n. 128, di materiale didattico digitale per specifiche discipline da utilizzare come libri di testo e strumenti didattici. Ciò permetterà alle famiglie di ridurre in parte i costi per gli acquisti connessi all'editoria.

Per consentire anche e soprattutto agli alunni delle scuole primarie di esperire il *coding*, veicolo per la diffusione di una cultura digitale consapevole e critica, il MIUR ha siglato in data 27 ottobre 2014 un accordo di collaborazione con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI), finalizzato all'istituzione di un programma di formazione denominato «Italia.code.org» per la familiarizzazione attraverso modalità ludiche dei concetti base dell'informatica e dei codici di programmazione.

Un'attenzione particolare è stata riservata alla formazione dei docenti al digi-

tale, necessaria per l'attuazione di una didattica centrata non solo sul sapere codificato, ma anche sull'acquisizione da parte degli studenti di competenze trasversali come *problem solving*, *decision making*, creatività e pensiero critico. Il lato scientifico-culturale dell'informatica, definito anche pensiero computazionale, aiuta a sviluppare competenze logiche e capacità di risolvere problemi complessi in modo creativo ed efficiente; qualità importanti per l'introduzione dello studente nel mercato del lavoro.

Al riguardo, per potenziare la formazione dei docenti nell'ambito delle nuove tecnologie, con il decreto ministeriale n. 762 del 2 ottobre 2014 è stato stanziato 1 milione di euro. È stata, in aggiunta, disposta la formazione di un gruppo di lavoro dedicato e composto da esperti del settore che lavorerà per un periodo di tre mesi alla redazione del quadro italiano di competenze dei docenti nei diversi stadi della loro carriera, in modo che essi siano pienamente efficaci nella didattica e ca-

pacità di adattarsi alle mutevoli necessità degli studenti in un mondo di rapidi cambiamenti sociali, culturali, economici e tecnologici.

Nell'ambito del potenziamento delle azioni inerenti alla *partnership* pubblico-privato, è in fase di perfezionamento una nuova iniziativa relativa ad un sistema informatizzato di gestione dei protocolli d'intesa e di accordi operativi tra il MIUR e imprese, fondazioni, associazioni ed enti, che hanno come finalità l'innovazione degli ambienti a supporto delle metodologie di apprendimento e insegnamento, dei processi organizzativi e di *governance*, di potenziamento delle infrastrutture.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che le iniziative realizzate nel 2014 e quelle previste, in particolare, nel Rapporto «La Buona Scuola», vadano nella direzione auspicata dagli Onorevoli interroganti, ovvero promuovano il potenziamento progressivo dell'educazione al digitale nel nostro Paese.

## ALLEGATO 4

**5-03981 Coppola: Su un progetto di infrastrutturazione digitale in fibra ottica per collegare tra loro gli istituti di ricerca italiani.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare si chiede di sapere se il Ministero intenda intervenire per assicurare che le scuole, di alcune regioni meridionali, aderiscano al progetto denominato GARR-X *progress* che consente loro di usufruire di un collegamento telematico in fibra ottica.

Appare necessario premettere che tale adesione rappresenta uno degli obiettivi del progetto generale di potenziamento della rete di infrastruttura digitale già disponibile e gestita dal GARR (Gruppo per l'Armonizzazione delle Reti della Ricerca).

Va precisato, inoltre, che lo stesso, progetto rientra in una più ampia gamma di interventi previsti da questo Ministero per dare attuazione al Piano di Azione e Coesione (PAC), predisposto per l'utilizzo dei fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013, pari a 76,5 milioni di euro.

Infatti, con l'Avviso di bando, di cui al Decreto del Direttore Generale n. 274, del 15 febbraio 2013, il MIUR ha invitato Università, Enti e Istituzioni pubbliche nazionali di ricerca vigilate dall'Amministrazione Pubblica Centrale, nonché altri organismi di ricerca, a presentare, nell'ambito delle quattro Regioni Obiettivo della Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), i progetti relativi a tre linee di intervento:

a) interventi coordinati di adeguamento e rafforzamento strutturale di reti telematiche e infrastrutture digitali (ICT);

b) interventi per l'adeguamento e il consolidamento di infrastrutture per il monitoraggio ambientale;

c) interventi di realizzazione strutturale di un sistema di « *long term digital preservation* » dei prodotti/risultati della ricerca.

Sono stati, quindi, selezionati tre progetti ammissibili a finanziamento.

In ordine alla prima linea d'intervento succitata, si è proceduto a sovvenzionare il Progetto « *GARR-X Progress – Infrastruttura Digitale per promuovere Ricerca, Istruzione e Competitività nel Sud* » per un importo complessivo di euro 46.500.000,00. Di cui, l'80 per cento è stato erogato già al soggetto attuatore, Consortium GARR.

Con il Progetto in questione, si propone, nelle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza, la realizzazione di interventi di adeguamento e rafforzamento dell'attuale infrastruttura di rete telematica nazionale GARR-X e la creazione di un'infrastruttura integrata per il calcolo e un sistema di archiviazione dati distribuito, a disposizione delle Università, delle Scuole e di tutte le istituzioni parte della comunità GARR.

Il Progetto intende estendere l'attuale rete in fibra ottica GARR-X sommando agli esistenti 1.500 km di dorsale geografica, ulteriori 2.500 km di fibra, per un totale di circa 3.900 km e di portare da 300 a circa 2.500 km i collegamenti di accesso utente, inclusi quelli delle scuole, nonché di estendere a 24 i Punti di Presenza (PoP) distribuiti nelle 4 Regioni.

Con particolare riferimento all'intervento sulle scuole, tale azione può indubbiamente ritenersi un supporto fondamentale all'implementazione del « Piano Na-

zionale Scuola Digitale», in quanto essa garantisce una base solida e necessaria per gli interventi passati e per quelli futuri in questo settore. Nello specifico, uno degli obiettivi del Progetto intende interconnettere 260 plessi scolastici, attraverso un modello innovativo di aggregazione basata sulla *dark fiber* che permetterà di portare banda ultralarga bidirezionale (almeno 100 Mbps) ai singoli istituti.

Le scuole, grazie all'azione specifica e innovativa di questo Progetto, relativamente all'offerta di connettività e servizi ICT, potranno ottenere importanti margini di risparmio (dematerializzazione dei processi amministrativi, minori costi di gestione e manutenzione informatica) attraverso punti di aggregazione intermedi e grazie all'adozione del modello Cloud. Parimenti anche la didattica con le piattaforme di *e-Learning* potrà giovare dell'economicità di esercizio dei servizi Cloud di GARR. L'azione verso le scuole superiori vuole proporsi come un'esperienza pilota che stabilisca modelli sostenibili ed estensibili in futuro alle scuole di ogni ordine e grado, un primo passo verso la realizzazione di una infrastruttura digitale nazionale dedicata alla scuola.

Le scuole, in modo particolare quelle superiori, se messe nelle condizioni di utilizzare servizi ICT, si integrano con la comunità dell'università, della ricerca e della cultura, cercando collaborazioni e avvalendosi di servizi e contenuti tali da arricchire l'esperienza formativa e facilitare i processi di orientamento degli studenti. Ciò è già in atto in molti Paesi europei, dove le Reti nazionali della Ricerca e dell'Istruzione già collegano le scuole alle loro dorsali e spesso offrono loro, oltre alla connettività, anche servizi quali videoconferenza, *e-learning*, *e-collaboration*, accesso a biblioteche digitali e contenuti *online*.

Da quanto esposto, si evince che la problematica sollevata dagli on.li interroganti è tenuta in grande considerazione da questo Ministero. Consapevole di ciò, è fermo impegno del MIUR avviare ogni utile iniziativa, anche di sensibilizzazione, affinché si faccia più consapevole nelle scuole la coscienza dell'importanza di questo Progetto. Ciò al fine di incrementare l'adesione di quante più istituzioni scolastiche possibili e affinché si impieghino tutte le risorse messe a disposizione nei termini preventivati.

## ALLEGATO 5

**5-03990 Schirò: Sul piano di assunzioni per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca se sia a conoscenza dei rilievi del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) su presunte incompatibilità riguardanti i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto e, in tal caso, se non ritenga urgente intervenire – nell'ambito delle proprie competenze – affinché si proceda all'avvio della prima *tranche* del piano di assunzioni di cui all'articolo 24 del decreto-legge n.104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013.

La delicatezza della vicenda richiede una precisa ricostruzione dei fatti.

In data 9 settembre 2014, il direttore generale dell'Istituto ha trasmesso al MIUR copia del verbale n. 20 del 2014 del Collegio, nel quale sono state formulate alcune osservazioni relative ad una presunta incompatibilità dei membri del Consiglio di amministrazione riguardanti profili sia di legittimità che di merito (nota prot. n. 15303). In particolare, è stato sollevato, da parte del Collegio, un presunto conflitto di interessi a carico del Presidente in relazione all'incarico dallo stesso ricoperto di membro della Commissione di valutazione di un progetto di ricerca con l'Università di Catania, sottoscritto in qualità di Presidente dell'INGV.

In data 25 settembre 2014, il Ministero ha chiesto all'Ente di fornire chiarimenti e la documentazione a corredo dell'intera vicenda, invitando, nel contempo, il Consiglio di amministrazione a limitarsi, nell'esercizio delle proprie funzioni, agli atti di gestione ordinaria (nota prot. n. 21081).

Il successivo 29 settembre, il Presidente dell'INGV ha risposto (vedi nota prot. n. 16503) ai chiarimenti richiesti assumendo che:

con riferimento ai membri del Consiglio di amministrazione dipendenti dell'Ente, la situazione descritta dal Collegio dei revisori dei conti, non configurerebbe una delle fattispecie previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013;

con riguardo alla sua carica di Presidente, non esisterebbero i presupposti di incompatibilità derivante dalla presunta violazione dell'articolo 6, comma 5, dello Statuto dell'INGV (in forza del quale « i componenti del CDA dell'ente non possono intrattenere rapporti di collaborazione con l'INGV né possono essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici e privati che partecipano a programmi di ricerca dell'INGV ») poiché egli, seppur dipendente di un ente pubblico coinvolto in un progetto di ricerca finanziato dall'INGV, avrebbe partecipato al progetto in via meramente esecutiva;

con riferimento alla questione, pur posta dal Collegio dei revisori dei conti, del suo collocamento in aspettativa, ha riferito di aver chiesto ed ottenuto dall'Università di Catania, a seguito della nomina a Presidente dell'INGV, conferita con decreto ministeriale del 27 marzo 2012, l'autorizzazione a ricoprire l'incarico e che alcuna condizione era stata posta al regime del tempo pieno. Inoltre, ha esposto di aver comunicato alla medesima Università, in data 17 settembre 2014, la propria opzione per il regime di tempo determinato.

Alla luce di quanto comunicato, si è ritenuto di dover procedere ad ulteriori approfondimenti, convocando sia il Presidente che gli altri membri del Consiglio di amministrazione, per il giorno 17 ottobre ultimo scorso presso la sede del MIUR.

Dopo tale incontro, l'Istituto è stato invitato, con nota del 30 ottobre scorso, a fornire riscontro documentale dell'asserita circostanza secondo cui il Presidente, seppur dipendente di un ente pubblico coinvolto in un progetto di ricerca finanziato dall'INGV, avrebbe partecipato al progetto unicamente in via meramente esecutiva (vedi nota prot. n. 1328).

A seguito delle suddette interlocuzioni intercorse tra il Ministero e l'INGV, il Presidente dell'Istituto ha trasmesso formale rassicurazione circa la propria rinuncia all'incarico di membro della Commissione investita della valutazione del progetto, sottoscritto in qualità di Presidente dell'INGV (vedi nota prot. n. 20004).

In ragione di tale dichiarazione, il Ministero ha comunicato al Presidente la formale rimozione delle limitazioni al-

l'esercizio delle funzioni, irrogate con la succitata nota del 25 settembre 2014, a far data dall'ufficiale abdicazione al citato progetto da parte dello stesso, in quanto la rinuncia all'incarico sana la causa della presunta incompatibilità sollevata dal Collegio dei revisori dei conti con il summenzionato verbale.

Quanto alla necessità di avviare il citato piano assunzionale, si osserva che il Ministero si è adoperato nei termini descritti proprio per vigilare sugli organi di governo dell'Istituto e salvaguardarne una piena e corretta *governance*. Ciò anche al fine di intraprendere la fase di reclutamento. Tanto è vero che, con la medesima nota del 13 novembre 2014, con cui si è invitato il Presidente dell'INGV ad astenersi da progetti o attività che coinvolgano l'Università di Catania si è, contestualmente, segnalata la priorità assoluta costituita dall'attivazione del piano assunzionale di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128 del 2013 (vedi nota prot. n. 1432).